



DOMENICA
3 GENNAIO 2021
anno XXV n° 1

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SECONDA DOMENICA DI NATALE

Anno B — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ra@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 6 GENNAIO 2021 Solennità dell'EPIFANIA DI GESU'

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.
Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Is 60,1-6)

La gloria del Signore brilla sopra di te.

Dal libro del profeta Daniele

Àzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;

ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda:

tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano,

le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante,

palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,

perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,

verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà,

dromedari di Màdian e di Efa,

tutti verranno da Saba, portando oro e incenso

e proclamando le glorie del Signore. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 71)

Rit: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia

e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

E d'òmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,

i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca

e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Seconda lettura (Ef 3,2-3a.5-6)

Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità.

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo apostolo

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 2,2)

Alleluia, alleluia! Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore. **Alleluia!**

Vangelo (Mt 2,1-12)

Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.

† Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore



Liturgia della Parola del 3 GENNAIO 2020
SECONDA DOMENICA DI NATALE — ANNO B

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, preghiustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Sir 24,1-4.12-16)

La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto

Dal libro del Siracide

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti"». Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 147)

Rit. Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda lettura (Ef 1,3-6.15-18)

Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,

vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. **Parola di Dio**

Dio

Canto al Vangelo (1 Tim 3,16)

Alleluia, Alleluia Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia

Vangelo (Gv 1,1-18)

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. **Parola del Signore**

**PREGHIAMO PERCHÈ L'ELEZIONE
DEI NUOVI CANDIDATI
AL DIACONATO PERMANENTE
SIA L'ESPRESSIONE
DELLA NOSTRA DISPONIBILITÀ
ALLA COMUNIONE, ALLA CONDIVISIONE,
AL SERVIZIO**

Padre,

origine e fonte di ogni ministero nella Chiesa, noi ti lodiamo e ti ringraziamo per il tuo Figlio, Gesù, venuto nel mondo per servire e non per essere servito.

Gesù, fratello e maestro,

nell'Ultima Cena *"ti sei alzato ... hai deposto le vesti ...*

hai amato i tuoi fino alla fine" lasciandoci l'esempio.

Insegnaci ad alzarci dai nostri torpori, a deporre le nostre paure,

a servire i nostri fratelli e sorelle, incontrandoli là, nelle loro stanchezze,

nelle loro sofferenze, negli incroci delle loro storie.

Spirito di Dio,

Spirito creatore: vieni!

Facci strumenti generosi e creativi dell'annuncio della tua Parola di Vita per ogni fratello e sorella.

Tocca i nostri cuori affinché sappiamo camminare con i poveri,

e, sentendoci tutti chiamati al servizio,

ci sia chi sappia rispondere con cuore generoso e pronto

a consacrare la propria vita al diaconato.

San Paolo VI°, che hai amato e servito la Chiesa: prega per noi!

Un mistero chiamato Gesù

di Eugenio Scalfari in "la Repubblica" del 23 dicembre 2020

In questi giorni la società non soltanto italiana e non soltanto europea ma del mondo intero viene percorsa da ventate che alternano equilibrio e rivoluzione dei costumi. Direi che erano almeno quattrocento anni che non si vedevano fenomeni di questo genere, così profondi e così estesi. Passeranno, si recupererà un equilibrio diverso da prima ma anch'esso stabile e progressista. Vedremo, ma intanto esaminiamo quanto si verifica nel mondo e dentro di noi. ...
... bisogna ricorrere ad un caso estremo, il più estremo del quale la cultura occidentale disponga: quello di Gesù di Nazareth. Un uomo che ad un certo punto della sua vita, dopo essersi largamente esaminato in completa solitudine, dopo aver evocato il Tentatore per saggiare la propria resistenza alle sue lusinghe, comincia ad avvertire dentro di sé un mutamento profondo e in costante aumento. Gli uomini sono tutti figli da lui creati a sua immagine e somiglianza: la sua sensazione si trasforma in una certezza: il Signore è il Padre e lui, Gesù, della stirpe di David, è il Figlio. Ma non figlio come tutti gli altri cresciuti nella fede della Scrittura, discendenti di Abramo educati al rispetto e all'obbedienza delle tavole mosaiche, dei comandamenti ivi contenuti. È il Figlio che è tutt'uno con la sostanza divina del Padre, Padre che ha deciso di umanizzarsi per farsi carico dei peccati del mondo e nella immensa misericordia vuole vivere accanto agli uomini, in mezzo a loro, condividendone la natura, la loro

fragilità, le loro paure dall'interno. Il Padre si è umanizzato attraverso il Figlio, che nel momento in cui umanizza se stesso diventa l'intermediario esclusivo che indica agli uomini la via della salvezza. Gesù sente nascere e crescere questa inaudita potenza. ... Cristo si identifica con l'io umano chiamato Gesù e Gesù sa di essere Cristo. Nell'umano di Gesù resta operante un solo istinto: quello della carità, l'identificazione dell'io con il prossimo. Il sacrificio dell'io al Noi del prossimo. Il Cristo umanizzato è appassionato della propria sofferenza: è venuto apposta in mezzo agli uomini ed ha assunto il loro sembiante allo scopo di soffrire per loro e non potrebbe veramente soffrire se oltre al sembiante non ne avesse assunto la natura. La natura fragile e perfino la natura impaurita e insidiata dal dubbio. Ma quando, dopo tre giorni, risorgerà dal sepolcro e apparirà alle donne che l'hanno seguito in tutta la notte e l'hanno infine sepolto sotto una grande pietra, quando apparirà anche ai discepoli e darà loro le ultime istruzioni e l'ultimo saluto, ebbene, allora di umano avrà solo il sembiante e non più la natura. ... Qual è la differenza tra chi interpreta i Vangeli alla luce della fede e chi cerca anche in quei testi uno strumento per comprendere la natura profonda della psiche e delle sue figure? E qual è il punto comune di quei due racconti? Conosco due sole persone che hanno un'immensa autorevolezza: il cardinale Carlo Maria Martini, purtroppo morto da tempo, e papa Francesco, Spero di poterlo incontrare al più presto, anche se ci sentiamo comunque al telefono e ci scriviamo. Personalmente non sono credente, ma ho studiato come potevo le religioni in genere e quella cristiana in particolare. Fanno parte del mio modo di ragionare e di credere in un Essere che mi riempie l'Anima e la Ragione.

Il 6 gennaio dopo la Messa delle 9.30 in Santa Croce, nella Sala Blu della canonica, saranno estratti i biglietti vincenti della Sottoscrizione a premi delle parrocchie di San Paolo e della Santa Croce. I numeri dei Biglietti vincenti saranno pubblicati sul Sicomoro del 10 gennaio ed esposti sulle Bacheche delle due parrocchie e nel sito dell'Unità Pastorale.

Il Regno Unito è uscito dall'Unione Europea

«Bah, Humbug!» (È un imbroglio!). Così Ebenezer Scrooge nel Canto di Natale di Dickens amava intercalare a proposito di ogni cosa, con particolare riguardo all'affidabilità della natura umana. L'epiteto calza a meraviglia per Boris Johnson. Basterebbe guardare il videomessaggio diffuso all'indomani dell'accordo finale sulla Brexit raggiunto con l'Unione Europea per rendersene conto. In perfetto stile da imbonitore Bojo ha sventolato in diretta il faldone da quasi duemila pagine che contiene i più minuti dettagli del *deal* offrendolo ai cittadini come il suo personale *Christmas Carol*, un dono natalizio di cui mena vanto e orgoglio, accompagnato dall'annuncio del nuovo vaccino anti-Covid. Ma a dispetto di quell'imbonimento televisivo non si tratta di una vittoria. A meno di non voler considerare l'accordo spuntato dai negozianti di Johnson sui diritti di pesca come uno snodo epocale del calibro della battaglia di Lepanto. Paragone alquanto temerario, visto che la pesca incide sul Pil britannico in ragione dello 0,1%. Ma era questione di principio, Bojo voleva che con la riconquista dei mari risuonasse orgoglioso quel *Rule Britannia, rule the Waves*, l'inno più celebrato del Regno Unito dopo *God save the Queen*.

Ma dietro l'esultanza a Downing Street, cui non corrisponde altrettanta euforia nel Paese, c'è la mestizia di un divorzio che a conti fatti è una sconfitta per tutti.

Per l'Unione Europea, certamente, così come per il Paese che ha rifiutato moneta, regole finanziarie e normative che si armonizzassero con il resto d'Europa, forte di quegli *opt out* che gli consentivano di restare dentro l'Unione rimanendone in parte fuori, di beneficiare dello status di Paese membro salvo poi reclamare la propria estraneità secondo convenienza. Un Paese che più d'ogni altro ha beneficiato di sconti impensabili. Merito essenzialmente dell'antieuropeismo convinto di Margaret Thatcher e del suo spirito bottegaio, che per lunghi anni ha tenuto l'Europa per il bavero trasmettendone poi lo spirito ai suoi epigoni, dall'incauto David Cameron alla sfortunata Theresa May, fino a questo premier dall'eccellente *cursus honorum* e dall'imparaggiabile improntitudine del clown.

E ora che, dopo quarantasette anni di non facilissima convivenza, e altri tre di turbolenze, ripicche, imboscate e ultimatum puntualmente rientrati, il divorzio si compie, resta solo un'unica amara considerazione: non c'è niente da festeggiare, perché dal 1 gennaio saremo tutti più poveri. E non tanto sul piano economico, quanto su quello umano, sociale, politico. «*Alone but strong*», amano dir di sé gli inglesi: soli ma forti.

Per una volta anche l'Europa – ma diciamo pure il suo unico vero leader di statura mondiale, Angela Merkel – è stata altrettanto risoluta: per quanto in patria egli canti vittoria, non ci sono state grandi concessioni per Bojo. Anche lui però – qualcuno dice per rappresaglia – ci ha sottratto qualcosa di prezioso, come l'Erasmus: «Costava troppo» (243 milioni di sterline all'anno), ha tagliato corto. E costerà ancora di più alle decine di migliaia di giovani che se vorranno ancora dovranno pagarsi gli studi nel Regno Unito e che costringerà molti di loro (soprattutto i meno abbienti) a rinunciare a un corso di laurea oltre Manica. E a rinunciare all'avventura britannica saranno anche i moltissimi che nel Regno Unito cercavano (e spesso trovavano) un lavoro: per potersi stabilire d'ora in poi occorrerà avere in tasca un contratto da almeno 26.500 sterline annue.

«Non c'è un vincitore nella Brexit – ha riconosciuto il capo negoziatore della Ue Michel Barnier –: è una sconfitta il doversi separare. Il Regno Unito ha scelto di essere solitario piuttosto che stare insieme a noi ed essere solidale».

Ma si sa, lo «splendido isolamento» resta uno dei miti fondativi dei britannici e la sua musica continua ad ammaliare. Nel Canto di Natale dickensiano il misantropo Scrooge alla fine si ravvede, abbandona egoismo e micagnosa spilorceria con i quali scrutava accidioso il mondo. Ma non per nulla – per quanto racchiuda profonde verità – quello è un racconto morale. Noi e gli inglesi che l'han votato e gli scozzesi che meditano sorprese invece ci dobbiamo accontentare dei discorsi di Boris Johnson.

Giorgio Ferrari

Per i poveri di don Malgesini le offerte dei detenuti di Como

di Enrica Lattanzi in "Avvenire" del 23 dicembre 2020

L'obolo della vedova. Difficile descrivere diversamente il significato della colletta che i detenuti del carcere del Bassone di Como hanno promosso all'interno della Casa circondariale per raccogliere fondi a sostegno delle attività di aiuto ai più poveri di cui don Roberto Malgesini era cuore e mani. Il sacerdote fu ucciso il 15 settembre scorso da un senza dimora al quale aveva sempre assicurato il proprio aiuto. La commozione per la tragica morte del sacerdote da subito è stata palpabile fra i reclusi, che hanno

voluta fare la propria parte per sostenere le attività di don Roberto. Don Malgesini era una figura significativa per i detenuti e le detenute del Bassone: in carcere celebrava l'eucaristia in sostituzione del cappellano, faceva catechismo, si metteva in ascolto dei carcerati, persone che magari aveva conosciuto nel suo apostolato fra gli emarginati in strada. «Una colletta molto semplice – spiega il cappellano padre Michele Rocco –. Non stiamo parlando di grandi cifre, perché i detenuti non hanno molto da offrire, ma sicuramente fatta con il cuore, perché hanno donato quello che per loro è essenziale». C'è chi ha dato pochi euro, ma anche chi, avendo a disposizione 30 euro, ne ha versati 10 per la raccolta fondi: un terzo dei propri averi.

Buon pomeriggio a tutti,
in questi giorni con l'aiuto di Francesco Gatti stiamo aggiornando il nostro sito, ci stiamo maggiormente dedicando alle scuole dell'infanzia e nidi (sezione primavera) FISM presenti nel nostro territorio che da gennaio 2021 apriranno le iscrizioni per il prossimo anno ...

Santa Croce - Campi Soncini (Dimora di Abramo)
Gavassa - Don Grazioli (Parrocchiale)
Massenzatico - Don Morsiani (Parrocchiale)

Se vi fossero famiglie interessate troverete sul sito <http://ilsicomoro.jimdo.com> le informazioni necessarie, ogni singola scuola ha infatti una sua pagina dedicata con una presentazione e con tutti i riferimenti telefonici e non solo.

Buon Anno!

"Mi sono detto che sono fortunate quelle famiglie che trovano in parrocchia una scuola materna o un oratorio, dove qualcuno si sente solidale con loro e vive con passione lo stare con i bimbi, i ragazzi, i giovani. Sono spazi dove la parrocchia investe in educazione che sa di futuro"

don Vittorio Chiari - Un Giorno di 5 minuti - 2006

«Per questo le loro offerte sono l'obolo della vedova: chi ha partecipato non ha rinunciato al superfluo ma a quello che aveva», sottolinea padre Michele e aggiunge: «sentiamo l'assenza di quella presenza silenziosa e discreta con cui don Roberto sapeva toccare i cuori ed essere un punto di riferimento per molti». Il sabato prima di essere ucciso, era il 12 settembre, don Roberto celebrò la Messa in carcere, nella sezione femminile. «Si rimaneva colpiti dalla bontà che i suoi occhi erano capaci di esprimere – ricordano le detenute –. La sua figura mite strideva con l'ambiente del carcere. Non era un uomo di gesti appariscenti, ma con poco faceva sentire che si era preparato con cura per noi». Di don Roberto parla anche monsignor Oscar Cantoni nella lettera che ha inviato ai detenuti e alle detenute del Bassone. La mattina del 24 dicembre il vescovo era solito celebrare l'eucaristia di Natale in carcere. Impossibile, quest'anno, per la pandemia. «È molto vivo in me il ricordo dello scorso anno – scrive monsignor Cantoni –, quando sull'altare era presente anche il nostro don Roberto, che diversi di voi hanno conosciuto e sentito come un fratello». Il vescovo sottolinea: «so che ha lasciato un ricordo di amicizia e di vicinanza molto forte e credo che la sua opera e la sua testimonianza siano, in questo 2020, la migliore spiegazione del Natale. Dio si fa vicino, in Gesù, mettendosi accanto ad ogni uomo e donna, soprattutto a chi per tanti motivi ha sbagliato strada e sente nel cuore il desiderio di poter ricominciare». (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 3 GENNAIO SECONDA DOMENICA DI NATALE – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA († Def Tondelli Telemaco e Carolina)
11 MASSENZATICO
11 PRATOFONTANA
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 4 GENNAIO

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA
20.30 GAVASSA († Tommaso Muto)

MARTEDÌ 5 GENNAIO

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DI GESU'

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA († Def Tondelli Telemaco e Carolina)
11 MASSENZATICO
11 PRATOFONTANA
11.15 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 7 GENNAIO

18.45 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 8 GENNAIO

20.30 GAVASSA

SABATO 9 GENNAIO

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 S. CROCE
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 10 GENNAIO BATTESIMO DI GESU' – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
11 PRATOFONTANA
11.15 SAN PAOLO

(SEGUE DA PAGINA 3)

Don Roberto ripeteva: guardiamo alle persone che incontriamo senza pregiudizi, riconoscendo in loro un fratello o una sorella da amare. Invitando tutti alla conversione, il vescovo Cantoni conclude dicendo: «vorrei che non vi sentiste soli e che possiate sperimentare la vicinanza di Dio e di coloro che vi sono accanto e che credono che a nessuno vada negata la possibilità di un futuro migliore». Una seconda lettera Cantoni l'ha inviata anche a direttore e agenti penitenziari del carcere, in difficoltà, in questi mesi, anche a causa del Covid. «Siete a contatto con una delle tante forme di povertà che colpiscono la vita dell'uomo e lo porta a fare scelte sbagliate, spesso orientate al male. Penso all'impegno che mettete ogni giorno, quando uscendo dalle vostre case, non sapete quali situazioni concrete incontrerete e quanta pazienza ed equilibrio vi verranno richiesti per poter svolgere al meglio il vostro servizio. Vorrei che ciascuno potesse fare esperienza del vero spirito del Natale, che possiamo raccogliere in una parola: vicinanza».

I CALENDARI DEL SIDAMO

Associazione "In Missione - Amici del Sidamo" ON-LUS

abbiamo a disposizione il nostro bellissimo CALENDARIO: è un'occasione per fare un'offerta in più visto che quest'anno abbiamo avuto più difficoltà a sostenere i nostri progetti in Etiopia, nelle missioni di Don Bosco...

Se possibile, li metteremo in fondo alla chiesa alla fine delle messe domenicali, oppure contattateci in privato. Grazie!!! Buone Feste!

Commento al Vangelo del 1° gennaio

Un figlio appartiene a Dio, non ai genitori

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia, col suo primo bambino, arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna. Che attendevano, dice Luca, «perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese» (Simone Weil). Perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva. Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. E lei, Anna, è la terza profetessa del Nuovo Testamento, dopo Elisabetta e Maria. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei sacerdoti, ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e come vita» (M. Marcolini). Simeone pronuncia una profezia di parole immense su Maria, tre parole che attraversano i secoli e raggiungono ciascuno di noi: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori. Caduta, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» canta padre Turollo, che rovine non l'uomo ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita moribonda, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovine la vita illusa. Segno di contraddizione, la seconda. Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un abba dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore. Egli è qui per la risurrezione, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati! Giovane vita, alzati, levati, sorgi, risplendi, riprendi la strada e la lotta. Tre parole che danno respiro alla vita. Festa della presentazione. Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: «i figli non sono nostri» (Kalil Gibran), appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia "biologica". A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore. (Ermes Ronchi)